ERNESTO 50
DE MARTINO

UN CICLO DI SEMINARI, INCONTRI, EVENTI NELL'ANNO DEMARTINIANO 2015

Ernesto de Martino 50 è stato un ciclo di convegni, seminari e incontri culturali dedicati alla memoria del grande antropologo italiano nel cinquantesimo anniversario della sua scomparsa. Il ciclo si è sviluppato prevalentemente su tutto il territorio nazionale, con seminari "centrali" (Perugia, Matera, Napoli), e iniziative accolte nella cornice del ciclo realizzate su tutto il territorio nazionale e anche all'estero. Oltre dieci incontri si sono svolti in vista di un congresso finale tenutosi a Roma presso l'istituto della Enciclopedia Italiana "Treccani", organizzati da una rete di importanti istituzioni culturali ed enti di ricerca internazionali tra le quali in primo luogo l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, la Fondazione Premio Napoli,

Andrea Carlino - Giovanni Pizza (a cura di), *Ernesto de Martino 50. Un ciclo di seminari, incontri, eventi nell'anno demartiniano 2015*, nostos n° 2, dicembre 2017: 361-376.

l'Università di Ginevra, la Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici dell'Università di Perugia, l'Associazione Internazionale Ernesto de Martino, la Fondazione Istituto Gramsci, la Fondazione Angelo Celli per una Cultura della Salute.

1. *Obiettivo: non solo una celebrazione*

Pur cogliendo l'occasione di celebrare con momenti culturali plurimi e diffusi il cinquantenario della morte di Ernesto de Martino, il ciclo *Ernesto de Martino 50* non si è unicamente concentrato sulla dimensione celebrativa, ma ha inteso accogliere e sollecitare eventi di alto livello scientifico coniugandoli con iniziative a carattere locale che hanno celebrato la memoria e la storia del grande studioso che fondò la ricerca sul campo nel Mezzogiorno italiano.

Ernesto de Martino (Napoli, 1 dicembre 1908 - Roma, 6 maggio 1965) è riconosciuto ormai a livello mondiale quale fondatore della nuova antropologia italiana: un campo di studi e ricerche culturali a forte impatto civile e politico che si sviluppa nel nostro Paese nel secondo dopoguerra e attraversa il Novecento per proiettarsi fino al momento contemporaneo in un più vasto ambito internazionale. In una prospettiva intellettuale e scientifica del tutto originale, nel corso del Novecento de Martino seppe fondere saperi diversi, come la storia, la filosofia, la storia delle religioni e l'antropologia, in una prassi di ricerca etnografica sulle culture popolari del Sud d'Italia, a partire da un intenso dialogo con le innovative proposte politico-culturali elaborate nelle carceri fasciste da Antonio Gramsci e che nell'anno della Costituzione, il 1948, anno zero dell'era democratica, erano pubblicate in Italia destinati a influenzare il pensiero e le partiche del cambiamento socio-culturale e politico in tutto il mondo.

Protagonista di quella stagione insorgente nella riscoperta dei diritti che seguì la Resistenza antifascista, de Martino partecipò in prima persona alla genesi e allo sviluppo della nuova democrazia italiana. Ma la sua figura di studioso novecentesco si sporge dal secolo breve e costituisce tuttora, nei vertiginosi anni duemila, uno dei più importanti esempi di intellettuale civilmente impegnato nella comprensione e nel cambiamento della propria società.

I tratti salienti del pensiero e dell'opera demartiniana, pure vincolati alle tensioni del suo tempo, conservano una impressionante attualità: l'analisi delle forme della "presenza" umana, dalla "crisi" al "riscatto" culturale; la critica della irrelata separazione fra campi separati del sapere (la storia, l'antropologia, la medicina, la psicologia, la psichiatria) e dell'esperienza umana (la cultura, la religione, la sofferenza, il dolore, la salute e la malattia, il corpo e la mente); i concetti di "patria culturale", "angoscia territoriale", "fine del mondo"; l'idea dell'"incontro etnografico" e la decisa avversione sia al relativismo sia all'etnocentrismo assoluto, risolta nella posizione responsabile e creativa dell'"etnocentrismo critico" come un metodo e una politica per capire e vivere l'esperienza dell'incontro fra le diversità culturali; le nozioni di "oltrepassamento", "ethos del trascendimento" e "destorificazione" del negativo; la sua antropologia politico-esistenziale delle pratiche religiose, senza separazioni dicotomiche fra egemonia e subalternità, ma osservate come vere e proprie istituzioni culturali elitarie e popolari al tempo stesso; le letture politiche della stregoneria e della magia, riscoperte come tentativi storicamente profondi dei diversi poteri di giocarsi la posta della vita umana, della capacità di agire delle persone, inclusi i tentativi di resistenza all'oppressione e di organizzazione della cultura e del riscatto

collettivo. Sono tutti concetti, idee che evocano insieme pratiche di studio e politiche possibili, esiti sociali della conoscenza che richiamano all'unità fra il pensiero e l'azione, fra il sapere e la partecipazione politica, fra la teoria e la pratica, in un esercizio attivo della cittadinanza che vide nell'Italia democratica un laboratorio privilegiato, contraddittorio ma denso di prospettive per l'avvenire.

In questo quadro di iniziative, le varie tappe di *Ernesto de Martino 50*, da Perugia a Matera e a Napoli, per le iniziative seminariali, e in altri luoghi della memoria antropologica tra i quali il "Grande Salento" da Galatina (Lecce) a San Vito dei Normanni (Brindisi), hanno inteso promuovere una riflessione concreta sul contributo che Ernesto de Martino ha dato in vari settori della ricerca e della cultura italiana. Il seminario di Perugia che ha aperto il ciclo è stato dedicato alla politica e all'etica della cittadinanza in Ernesto de Martino. Esso ha discusso, il primo giorno, i libri del 2015 dedicati a de Martino da Amalia Signorelli, sulla teoria e sul metodo di ricerca dello studioso, e da Giovanni Pizza, sui processi politico-culturali di patrimonializzazione del tarantismo. Il convegno del secondo giorno, invece, ha in particolare mostrato l'attualità della riflessione su Ernesto de Martino nel momento contemporaneo, vissuto in particolare dal nostro Paese come una fase storica in cui la politica, lo Stato, l'esperienza della soggettività e della cittadinanza possono diventare oggetto di un monitoraggio antropologico che sappia discernere sia le promesse mantenute sia le contraddizioni evidenti dell'attuale processo democratico. A riflettere sulle sporgenze più attuali del pensiero demartiniano sono stati chiamati intellettuali e ricercatori di diversa generazione, allievi diretti e indiretti di de Martino, critici della cultura italiana e studiosi delle forme di vita dello stato nazionale. Il se-

minario di Matera si è incentrato sulla riedizione di *Sud e Magia* curata da Fabio dei e Antonio Fanelli nel 2015 e su una discussione delle immagini e dei suoni meridionali correlati alla ricerca demartiniana, vale a dire della vasta documentazione filmica ed etnomusicale sul Mezzogiorno tuttora attraversabile da sguardi antropologici contemporanei. Il seminario di Napoli ha allargato in chiave interdisciplinare lo studio della cultura popolare incentrandolo in particolare sullo stato attuale del dialogo tra storiografia e antropologia, anche dal versante storico-religioso.

Nel complesso è risultata chiara fin dai seminari "centrali" una vera e propria dimensione laboratoriale di antropologia pubblica che nella cornice di *de Martino 50* ha trovato nuove idee e provato a delineare scenari emergenti. Dall'insieme delle iniziative, è apparso evidente come la riflessione su de Martino sia tuttora in grado di spingerci nella dimensione collettiva, invitandoci a mettere in discussione i vincoli della pura legittimità accademica e quelli formali della celebrazione, nell'intento di fare emergere cornici comuni, dialoghi, confronti e qualche attrezzo nuovo, utile per orientarsi nel drammatico dedalo della crisi contemporanea che investe persone, culture e istituzioni.

2. *Scheda: il comitato scientifico, i seminari nazionali, le iniziative locali*

Il 29 giugno 2015 si è costituito a Napoli, presso la Fondazione premio Napoli presieduta da Gabriele Frasca, un comitato scientifico coordinato da Andrea Carlino, per le celebrazioni del cinquantenario della morte di Ernesto de Martino da svolgersi tra novembre 2015 e maggio 2016 sotto il titolo/logo *Ernesto de Martino 50*. Nella sua forma definitiva il comitato è stato così composto:

- Andrea Carlino, coordinatore, Università di Ginevra
- Massimo Bray, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani
- Gabriele Frasca, Fondazione Premio Napoli
- Eugenio Imbriani, Università del Salento
- Marcello Massenzio, Associazione Internazionale Ernesto de Martino
- Stefano de Matteis, Università di Salerno
- Ferdinando Mirizzi, Università della Basilicata
- Giovanni Pizza, Università di Perugia
- Pierroberto Scaramella, Università di Bari
- Raffaella Scarpa, Università di Torino
- Giuseppe Vacca, Fondazione Istituto Gramsci

Fin da subito tale iniziativa ha incontrato il favore di numerosi enti di ricerca, università, associazioni e fondazioni sia tra i proponenti che tra i partecipanti. Esse sono state le seguenti:

- Apulia Film Commission (Bari)
- Assessorato alla Cultura del Comune di Galatina (Lecce)
- Associazione internazionale Ernesto de Martino (Roma)
- Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Roma)
- Ex-Fadda - San Vito dei Normanni (Brindisi)
- Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute (Perugia)
- Fondazione Corriere della Sera (Milano)
- Fondazione Istituto Antonio Gramsci (Roma)
- Fondazione Premio Napoli (Napoli)
- Università della Basilicata (Matera)
- Università di Ginevra - iEH2 (progr. Storia della medicina)
- Università di Perugia - Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici
- Università di Salerno
- Università del Salento (Lecce-Brindisi)
- Università di Torino

Iniziative

Il Comitato per le celebrazioni del cinquantenario della morte di Ernesto de Martino ha organizzato una serie di manifestazioni per ricordare, per riflettere e per valorizzare le ricerche, il pensiero e l'eredità di una delle figure centrali della cultura italiana del dopoguerra. Il programma concepito dal Comitato si è articolato in tre sessioni seminariali (Perugia, Napoli, Matera), che si sono svolte nella seconda metà di Novembre 2015, e un convegno internazionale conclusivo che si è tenuto a Roma il 26-28 maggio 2016. Inoltre, il Comitato accoglie, coordina e promuove una costellazione di iniziative che concernano aspetti puntuali, ma non meno cruciali dell'eredità culturale e politica di de Martino.

Seminari

A) Perugia – Università degli Studi – 15-16 Novembre 2015
B) Napoli – Fondazione Premio Napoli - 20-21 Novembre 2015
C) Matera – Università della Basilicata – 23 Novembre 2015

Convegno

D) Roma – Istituto dell'Enciclopedia Italiana

Iniziative associate

E) Lecce – Università del Salento – 9 ottobre 2015
F) Salerno – Università – 19 Novembre
G) Galatina (Lecce) – Comune di Galatina – 1 dicembre 2015
H) Torino – Università – 19 gennaio 2016
I) San Vito dei Normanni (Brindisi) – ex Fadda - 29 gennaio 2016
L) North Caucasus Federal University (Stavropol' - Russia)

Seminari e convegno

A. Prima sessione, seminario
Sede: Università degli Studi di Perugia
Responsabile: Giovanni Pizza (giovanni.pizza@unipg.it)
Data: 15-16 Novembre 2015
15 Novembre: discussione su due libri: Amalia Signorelli, *Ernesto de Martino. Teoria antropologica e metodologia della ricerca*, L'Asino D'oro, Roma 2015; Giovanni Pizza, *Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura*, Carocci, Roma 2015, con Gianluca Grassigli, Berardino Palumbo, Giovanni Pizza, Andrea F. Ravenda, Tullio Seppilli, Amalia Signorelli.
16 Novembre: convegno dal titolo *Ernesto de Martino, l'antropologia e la politica*.
Relatori: Paolo Apolito, Andrea Carlino, Flavio Cuniberto, Berardino Palumbo, Cristina Papa, Giovanni Pizza, Tullio Seppilli.

B. Seconda sessione, seminario
Sede: Napoli, Fondazione Premio Napoli, Palazzo Reale.
Responsabile: Pierroberto Scaramella (pierroberto.scaramella@uniba.it)
Data: 20-21 Novembre 2015
Titolo: *Il popolo che abbiamo perduto. La cultura popolare nella riflessione storica contemporanea*
Relatori: Alessandro Arcangeli, Federico Barbierato, Peter Burke, Massimo Cattaneo, Francesco Paolo de Ceglia, Fabio Dei, Ottavia Niccoli, Antonella Romano.

C. Terza sessione, seminario
Sede : Università degli Studi della Basilicata.
Responsabili: Ferdinando Mirizzi (ferdinando.mirizzi@unibas.it), Francesco Marano.
Data: 23 Novembre 2015
Titolo: 1. *Antropologia visuale, ricerca etnomusicologica e l'eredità di de Martino.*
2. *L'attualità di* Sud e Magia

Relatori: Fabio Dei, Raffaello de Ruggieri, Vincenzo Esposito, Antonio Fanelli, Eugenio Imbriani, Francesco Marano, Ferdinando Mirizzi, Guido Raschieri, Nicola Scaldaferri, Felice Tiragallo, Dorothy Louise Zinn.

D. Convegno internazionale di studi
Sede: Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Responsabili: Massimo Bray, Andrea Carlino (andrea.carlino@unige.ch) e Giovanni Pizza (giovanni.pizza@unipg.it)
Organizzazione: Maria Sanguigni (m.sanguigni@treccani.it)
Data: 26-28 Maggio 2016.
Titolo: *Ernesto de Martino 50* / Prima sessione: *Nel mondo magico* / Seconda sessione: *Etica e politica della cittadinanza* / Terza sessione: *Sacrificio, apocalissi, fine del mondo* / Quarta sessione: *Marxismo, idealismo e esistenzialismo.*
Relatori: Giovanni Pizza, Riccardo di Donato, Girolamo Imbruglia, Peter Burke, Stefano de Matteis, Amalia Signorelli, Giordana Charuty, Roberto Beneduce, Alessandro Arcangeli, Ulrich van Loyen, Berardino Palumbo, Marcello Massenzio.

La costellazione delle iniziative associate

E. Tavola rotonda - 9 ottobre Lecce
Sede: Palazzo Codacci Pisanelli, Aula Beniamino de Maria.
Ente promotore: Università del Salento
Responsabile: Eugenio Imbriani (eugenio.imbriani@unisalento.it)
Data: 9 ottobre 2015, ore 16.00
Titolo: Seminario/dibattito sui volumi:
Amalia Signorelli, *Ernesto de Martino, Teoria antropologica e metodologia della ricerca*, Roma 2015
Giovanni Pizza, *Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura*, Roma 2015
Relatori: Berardino Palumbo (Università di Messina), Giovanni Pizza (Università di Perugia), Patrizia Resta (Università di Foggia), Amalia Signorelli (Università di Roma).

F. Lezioni – 19 Novembre Salerno
Sede: Università di Salerno
Ente promotore: Università di Salerno - Aula dei Consigli.
Responsabili: Gabriele Frasca (frasca@premionapoli.it) / Stefano de Matteis (stef.dematteis@gmail.com)
Data: 19 Novembre 2015.
Titolo: *Ernesto de Martino e "la fine del mondo".*
Relatori/partecipanti: Riccardo di Donato (Università di Pisa), Ulrich van Loyen (Università di Colonia), Stefano de Matteis (Università di Salerno).

G. Giornata di studi - 1 dicembre Galatina.
Sede: Galatina, Comune di Galatina.
Ente promotore: Assessorato alla cultura del Comune di Galatina.
Responsabile: Eugenio Imbriani (eugenio.imbriani@unisalento.it)
Data: 1 dicembre 2015
Titolo*: Il peso dei rimorsi. Ernesto de Martino 50 anni dopo*
Relatori: Carlo Alberto Augieri (Università del Salento), Eugenio Imbriani (Università del Salento), Pietro Clemente (Università di Firenze), Riccardo Di Donato (Università di Pisa), Mario Lombardo (Università del Salento).

H. Convegno - Torino
Sede: Università di Torino, Palazzo del Rettorato.
Ente promotore: Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Torino; Remedia: lingua medicina malattia.
Responsabile: Raffaella Scarpa (raffaellascarpa@libero.it)
Data: 19 gennaio 2015
Titolo: "Effeto de Martino": cultura medicina lingua.
Relatori:
Enrico Manera (Museo della Resistenza), Mito e mitografia di De Martino
Sabrina Stroppa (Università di Torino), *Per una teoria del lutto*
Stefano Giovannuzzi (Università di Torino), *Il complesso del sud*
Einaudi (relatore da definire), *De Martino nei documenti della Casa Editrice*
Guido Lucchini (Università di Pavia), *Pavese e De Martino*

Vincenzo Santarcangelo (Università di Torino), *Arrivano "quelli della radio". L'etnomusicologo come anatomopatologo del suono*
Serena Buzzi (Università di Torino), *Il guarito e il guaritore*
Francesca Dovetto, *De Martino: la medicina e la lingua*
Glauco Sanga (Università Ca' Foscari di Venezia), *L'appaesamento linguistico*

I. Convegno e concerto – 29 gennaio San Vito dei Normanni.
Sede: Ex-Fadda - San Vito dei Normanni (Brindisi)
Ente promotore: Taricata, World Music Academy.
Responsabili: Vincenzo Gagliani (vincenzogagliani@gmail.com) e Lorenzo Caiolo (locaiolo@hotmail.it)
Data: 29 gennaio 2016
Titolo: *Musica, danza e psicopatologia: nuovi scenari oltre de Martino*
Relatori/partecipanti:
Alessandro Arcangeli (Università di Verona): *Danze, ballo di San Vito, tarantismo: crisi coreutiche in Europa*.
Eugenio Imbriani (Università del Salento): *Il tarantismo nell'Alto Salento*.
Lorenzo Caiolo (Coordinatore culturale TARICATA): *Lo specifico sanvitese nella danza nella musica nelle danze*.
Andrea Carlino (Università di Ginevra): *Tarantismo e rabbia nella medicina del Settecento*.
Contributi di Dino Ancora (psichiatra), Vincenzo Gagliani (Percussionista (percussionista Taricata e direttore World Music Academy), Manuela Adamo (ballerina) e Mario Ancora (Direttore musicale Taricata e maestro compositore). Intervento musicale del musicoterapeuta Lino Sabatelli. Proiezione di Frammenti di *Amavete* (documentario di Annamaria Gallone). A seguire concerto del gruppo musicale *Taricata*.

L. Visiting professorship di Pino Schirrpa (Sapienza Università di Roma) dedicata ad Ernesto de Martino all North Caucasus federal University, a Stavropol' (Russia sud-occidentale).

3. *De Martino antropologo del mondo contemporaneo: l'intervento di Massimo Bray*

L'intero convegno che ha concluso il ciclo de Martino 50 [D] è visibile on line al seguente link prodotto dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana: https://www.youtube.com/watch?v=5tuRX_Qufcw. Dal sito riprendiamo l'intervento di apertura di Massimo Bray, storico, Direttore generale dell'Istituto e presidente della Fondazione per il libro, la musica e la cultura, ente promotore del Salone internazionale del libro di Torino.

Buonasera a tutti, siamo particolarmente contenti di ospitare qui nella sede dell'Enciclopedia Italiana questo convegno, che è un convegno dal carattere volutamente internazionale e che rappresenta il coronamento di un lungo e ricco percorso che è iniziato lo scorso novembre con numerosi incontri, iniziative dedicate alla figura di Ernesto de Martino nel cinquantenario della sua scomparsa, caduto il 6 maggio dello scorso anno. La ricorrenza ci ha permesso di avvicinare anzitutto molti luoghi culturali e universitari che qui voglio ricordare, tra cui: la Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici dell'Università di Perugia diretta da Giovanni Pizza, l'Associazione Internazionale de Martino, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, la Fondazione Gramsci e la Fondazione Premio Napoli. Tutto questo con la volontà di dar vita a quello appunto che è un comitato scientifico, *de Martino 50*, che è stato presieduto da Andrea Carlino, e che ha promosso con grande sforzo ma, secondo me, con grandissimo valore e vedremo credo anche nei prossimi anni il significato di queste iniziative, queste manifestazioni che avevano ed hanno il primario intento di diffondere e valorizzare il pensiero dell'antropologo napoletano. De Martino è stato, per giudizio una-

nime, il maggior antropologo italiano del ventesimo secolo. I suoi libri, oltre a costituire ormai dei classici, sono ancora oggetto di riflessione non solo da parte degli antropologi di professione, ma sempre di più di chi si occupa di progettazione culturale, promozione territoriale, tutela delle tradizioni culturali e recupero della memoria storica del nostro Paese. Forse uno dei meriti maggiori dell'opera di de Martino è infatti senza dubbio quello di aver storicizzato le tradizioni popolari, conferendo loro un valore sociale autonomo ed eleggendole a oggetto di studio, interrompendo in questo modo quella visione implicitamente etnocentrica di Benedetto Croce che non riconosceva le strutture culturali delle società primitive e stigmatizzava l'antropologia e l'etnografia come pseudo-scienze. Ma accanto a questa restituzione di un valore scientifico, a de Martino dobbiamo soprattutto il definitivo riscatto da quella scelta fatta nel Ventennio che aveva trasformato lo studio dei fenomeni di cultura locale nel culto dell'"autenticità italica". Ancor più de Martino seppe, grazie alla sua militanza sociale e politica, coniugare il suo oggetto di studio alla spinosa questione meridionale che metteva in crisi gli stessi vertici dei partiti di massa nel secondo dopoguerra, proprio i partiti che si rivolgevano in primo luogo alla classe operaia delle grandi città del settentrione come motore di trasformazione sociale e trovavano serie difficoltà nel rapportarsi invece con le masse in gran parte analfabete immerse nel mondo agricolo-magico del sud Italia. De Martino seppe far tesoro di queste sue esperienze, dapprima nel Partito Socialista e dal 1950 nel Partito Comunista Italiano, che ritengo gli fornirono quell'occasione di vivere un contatto diretto con i contadini del Mezzogiorno dal quale scaturì la sua propensione per la ricerca sul campo. Se il Meridione d'Italia costituiva da tempo un problema nella

coscienza di storici, economisti, sociologi, nessuno aveva fino allora affrontato, nella sua autonomia, il problema di una cultura contadina del Mezzogiorno, vista come complessa e specifica concezione del mondo e collocata sul fondo di una società storicamente determinata. De Martino sentì l'urgenza di colmare questo vuoto. Non sono parole mie. Ma è quello che nel 1990 scrive Vittorio Lanternari, allievo di de Martino, nella voce Ernesto de Martino del nostro *Dizionario biografico degli italiani*. Numerosi sono i contributi dedicati a de Martino nelle opere della Treccani. La prima voce che dedichiamo è del 1978, e appartiene alla quarta appendice alla Grande Enciclopedia, è firmata da Mariannita Lospinoso ed è un lungo e nutrito saggio dal titolo *Ernesto de Martino e l'antropologia*. Nel 2012 Marcello Massenzio ne *Il contributo italiano alla storia del pensiero* dedica un'altra lunga e approfondita voce a de Martino dove si legge fra l'altro che de Martino ci rivela il mondo magico come dimensione di cultura e di storia invalidando tutta una serie di *topoi* che riflettono valutazioni del tutto negative, alimentate da quel pregiudizio antimagico radicato nella mentalità occidentale. Contestualmente abbiamo assistito a un deciso ritorno di de Martino anche nel panorama editoriale italiano e qui mi piace ricordare Fabio Dei e Antonio Fanelli che hanno curato la recente riedizione per i tipi di Donzelli, corredata da numerosi documenti inediti, un testo a cui fanno soprattutto riferimento, quello *Sud e Magia* pubblicato per la prima volta nel 1959 da Feltrinelli, e come dicono i curatori fu una pubblicazione coraggiosa poiché affrontava questioni all'epoca particolarmente scottanti quali, appunto, le condizioni della popolazione rurale del Mezzogiorno attraverso una lettura assolutamente innovativa. A questo libro che mi ha fatto piacere ricordare, segue l'edizione ETS

del carteggio de Martino con Macchioro e Pettazzoni curato da Riccardo di Donato e Mario Gandini nonché la riedizione de L*a Terra del rimorso* da parte de Il Saggiatore. Tutte iniziative che credo vogliano testimoniare, probabilmente in occasione appunto dei cinquant'anni dalla morte di de Martino, la vitalità dell'interesse che gli studi del grande antropologo hanno nella storia culturale italiana. Quella della riscoperta del tarantismo, l'ultima annotazione che volevo fare, è qualcosa che dobbiamo ad esempio interamente a de Martino. E rimane, credo, un perfetto esempio di come l'enorme patrimonio immateriale delle tradizioni popolari sia un bene comune – così ci insegna de Martino - che dobbiamo tutelare al pari dei beni storici, paesaggisti e artistici. È chiaro qui che il pensiero va – ma non so se può essere appunto uno spunto di ricerca – a quello che è il grande dibattito sul valore dei beni storici nel nostro Paese, dibattito che avrà un punto di grande valore nella Costituzione italiana. Infine credo che non possiamo non citare il lavoro recente di Amalia Signorelli, *Ernesto de Martino: teoria antropologica e metodologia della ricerca*, perché proprio in questo suo lavoro si ripercorre il lascito scientifico di de Martino coniugandolo a quello che è il suo impegno civile per trarne un profondo insegnamento per chiunque operi nel mondo della cultura. Un insegnamento credo condensato in una frase, con la quale vorrei davvero concludere queste brevi riflessioni di buon augurio per questo nostro incontro, dove si auspica che questo fermento che si accende intorno alla figura del grande antropologo napoletano possa andare ben oltre questo anniversario, grazie al contributo che ciascuno dei relatori di questi incontri che sono stati promossi potrà apportare allo studio delle ricerche in materia, e così scrive Amalia Signorelli: «In questi tempi rinunciatari di cinismo, di

paura, di ripiegamento narcisistico su un io cui si chiede di sostituire il mondo, l'eroica impresa di de Martino di cercare di coniugare impegno scientifico, scelta morale e militanza politica ha tutto il potenziale dell'attualità alternativa». Un'attualità, mi permetto di aggiungere, in cui la cultura possa tornare a essere baricentro non solo del mondo della ricerca e del mondo accademico, ma della nostra vita politica, sociale e civile e in cui le istituzioni – come appunto la Treccani – possano farsi sempre più convinti promotori dell'importanza e della centralità di questo ritorno. Buon lavoro.

Massimo Bray